

## Ricerche

### Sostenibilità e credito agrario: un binomio difficile?

Sonia Carmignani

#### 1.- Il fascino dell'innovazione

*Rerum novarum cupidus*: ovvero il fascino dell'innovazione, al quale la nuova PAC non si sottrae, affidando allo sviluppo e miglioramento derivanti dall'avanzamento scientifico la costruzione di una nuova agricoltura efficiente, resiliente, smart, in una parola, sostenibile<sup>1</sup>.

Il sostegno rivolto al modello di innovazione interattiva sottende alla strategia europea c.d. *AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System)*. La nuova agricoltura è diretta dal legislatore europeo ad integrare la conoscenza scientifica in un processo di sviluppo in vista di una trasformazione migliorativa del benessere collettivo oltre che delle realtà aziendali. La collaborazione tra gli attori per fare il miglior uso possibile delle conoscenze complementari, al fine di diffondere soluzioni utilizzabili sul piano pratico, è il portato dell'idea che la conoscenza scientifica sia di per se stessa fattore di salute, sicurezza, e portatrice di progresso e innovazione.

Un abbraccio, dunque, tra agricoltura, innovazione tecnologica e sostenibilità, che appare promettente nel proiettare il settore primario in un non troppo remoto futuro economicamente efficiente, tecnologico, resiliente ma che cela, tuttavia, aspetti distopici, annidati

negli spazi lasciati aperti dallo stesso legislatore europeo e nel tessuto normativo disegnato dal legislatore nazionale.

L'affascinante prospettiva che l'innovazione trasformazionale possa trainare l'agricoltura verso più efficienti modelli di *business* sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale pare, invero, offuscare il dato puramente economico che la maggioranza dei profitti non proviene da approcci radicalmente trasformativi ma da interventi di innovazione incrementale, o dai processi di supporto, vale a dire da innovazioni che si protraggono per anni e talora decenni e che richiedono, per potersi compiutamente realizzare, infrastrutture giuridiche, prima ancora che tecniche, adeguate.

L'approccio trasformativo può essere, insomma, una carta vincente oppure, al contrario, un abbraccio mortale, laddove la normativa non offra tempestive ed idonee risposte.

Vale, al riguardo, evidenziare che la PAC ha operato nel tempo una progressiva contrazione della dotazione finanziaria a sostegno dei redditi, a vantaggio degli interventi di sviluppo modulati sulla condizionalità ambientale e sociale. Questo porta le imprese agricole a confrontarsi con una riduzione degli aiuti, ad operare su un mercato a protezioni ridotte, spingendo i produttori agricoli a ricercare fonti alternative di finanziamento.

D'altro lato, appartiene alla storia del diritto nazionale la dismissione delle sezioni specializzate in favore della c.d. banca universale in conseguenza dell'applicazione del D.lgs n. 385 del 1993, il cui art. 38 pone significativi vincoli sia in termini di soggetti erogatori, sia in termini di somme finanziabili<sup>2</sup>.

(<sup>1</sup>) Sul tema. F. Albisinni, *Agricoltura, scienza e innovazione: verso nuovi confini dell'agrarità*, in Aa. Vv., *Trattato breve di diritto agrario italiano e dell'Unione europea. Agricoltura, pesca, alimentazione e ambiente*, dir. da L. Costato e F. Albisinni, con la collab. di V. Paganizza, IV ed., t. I, Milano, CEDAM - WK, 2023, p. LIV.

(<sup>2</sup>) Cfr. R. Costi, *Credito agrario (problemi e prospettive)*, in Aa. Vv., *Dizionari del diritto privato*, a cura di N. Irti, 1983, IV, p. 305; E. Romagnoli, *Appunti in tema di finanziamenti all'agricoltura affidati al veicolo del credito agrario e di distribuzione dei crediti*, in Aa. Vv., *Profili di riforma del credito agrario*, a cura di F. De Simone, B. Grasso, Napoli, 1986; A. Jannarelli, voce *Credito agrario*, in *Digesto civ.*, 1989; S. Landini, *Tensioni e innovazioni nel credito agricolo. Una riflessione giuridica*, in *Dir. Agroal.*, 2017, 511; G. Pisciotta, *Il credito agrario verso la despecializzazione. Profili della riforma*, Torino, 1995; *Ead.*, *Gli investimenti: il credito agrario*, in G. Pisciotta, *Lezioni di diritto agrario contemporaneo*, Torino, Giappichelli, 2023; N. Lucifero, *Le garanzie del credito agrario*, in Aa. Vv., *Trattato breve*, a cura di L. Costato e F. Albisinni, cit.; Id. *Il credito agrario e peschereccio nel Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia*, ivi; F. Onnis Cugia, *Le operazioni «particolari» di finanziamento con garanzia immobiliare*, Napoli, 2022; Aa.Vv., *Il credito agrario oggi: profili gestionali, operativi e normativi per la promozione di uno sviluppo sostenibile*, Quaderni 1-2022 dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2022.

La riserva dell'erogazione del credito fondiario alle sole banche, con esclusione di altri soggetti finanziari e il c.d. limite di finanziabilità, determinato dalla Banca d'Italia in rapporto al valore dei beni ipotecati, costringono il credito agrario bancario entro limiti stringenti e affatto flessibili, incompatibili con la dinamicità che il nuovo corso dell'agricoltura sostenibile e tecnologica richiederebbe.

Non ne fa mistero il Piano Strategico Nazionale di attuazione della PAC 2023-2027, nell'evidenziare come punti deboli del nostro sistema Paese l'instabilità dell'andamento degli investimenti e l'insufficiente livello di ammodernamento e di investimenti innovativi in agricoltura, con problemi di liquidità operativa e basso accesso al credito per investimenti, scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari, restrizioni al credito bancario e difficoltà di accesso al credito per le imprese agricole e forestali.

Né il sistema dell'accesso delle imprese agricole al credito è agevolato dall'Accordo Basilea 2 che, focalizzando l'accesso al credito sulla valutazione da parte delle banche del merito creditizio, indirizza gli istituti di credito a dotarsi di modelli di rating specifici per l'analisi delle aziende agricole, tenendo in considerazione non soltanto la situazione patrimoniale dell'impresa, ma anche le capacità tecnico-gestionali dell'imprenditore agricolo<sup>3</sup>.

Il presupposto è che la migliore garanzia è la capacità dell'idea imprenditoriale di generare flussi finanziari sufficienti al rimborso del credito.

Prospettiva, questa, affatto agevole per le imprese agricole, chiamate a soddisfare il doppio *rating*, creditizio e di sostenibilità.

## 2.- Innovazione, sostenibilità e credito: il rating

Il *rating* di credito, come sintesi della percezione del rischio, segnala la solvibilità dell'impresa a fronte delle garanzie offerte e dei bilanci presentati, influenzando, con la parametrizzazione del rischio, sia l'accesso al finanziamento sia il costo del finanziamento<sup>4</sup>.

Le informazioni strumentali alla valutazione del merito creditizio attengono alla raccolta degli ele-

menti utili alla valutazione della solidità patrimoniale dell'impresa, basandosi su dati contabili, suddivisi in dati patrimoniali e dati di flusso economico, sul c.d. andamentale, cioè i rapporti che si sono avuti in passato con la banca e anche sulla base delle segnalazione alla Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia, sull'individuazione dell'effettiva consistenza delle eventuali garanzie, reali o personali, che l'impresa ha fornito, ma anche sulla definizione della posizione occupata dall'impresa nel suo settore attraverso l'analisi delle aree business e management. Se questo è quanto accade in generale, per quanto riguarda l'agricoltura, la situazione può rivelarsi estremamente complicata.

Nella grande maggioranza dei casi non ci sono dati contabili certi. Le aziende agricole non sono tenute a produrre un bilancio, con stato patrimoniale e conto economico. I redditi sono tassati sulla base delle percentuali catastali, un reddito forfettario quindi.

Non c'è alcun tracciamento e dunque le banche devono intervenire, ogni banca con la sua metodologia, per individuare correttamente i flussi economici dell'azienda agricola e individuare le consistenze patrimoniali.

L'unico documento ufficiale sul quale è tracciato il flusso economico, per quanto riguarda i ricavi, è il quadro Iva, allegato alla dichiarazione reddituale annuale. Questo quadro Iva è a disposizione dai primi mesi dell'anno successivo all'esercizio e riporta l'ammontare del fatturato dell'anno precedente.

Non sono inoltre evidenziati i costi di affitto, del personale, gli ammortamenti. Gli acquisti di beni strumentali sono iscritti per il totale dell'importo entro l'esercizio, con penalizzazione del volume di affari.

Sul *rating* di credito, pesano, inoltre, gli eventi meteorologici estremi legati ai cambiamenti climatici o il dissesto idrogeologico, che assumono un ruolo importante, amplificando la percezione del rischio del credito.

Per questo motivo, sempre più di frequente le banche richiedono alle imprese l'ottenimento o il miglioramento dei *rating* di sostenibilità<sup>5</sup>.

Al riguardo, i fattori presi in esame sono sia ambientali sia sociali, come l'impatto delle attività aziendali sull'ambiente, le politiche di efficientamento energetico messe in atto, lo sviluppo di iniziative di economia cir-

(<sup>3</sup>) Cfr. P. Cupo, M. Di Domenico, *La valutazione del merito creditizio in agricoltura alla luce dell'Accordo Basilea2: un'applicazione ad un'impresa floricola*, in *Aestimium*, 2008, p. 53.

(<sup>4</sup>) Cfr., a titolo meramente esemplificativo, Aa. Vv., *Il metodo dei rating interni: Basilea 2 e il rischio di credito le nuove regole e la loro attuazione in Italia*, a cura di F. Cannata, Roma, Bancaria editrice, 2007.

(<sup>5</sup>) Sul punto, G.C. Landi, *Sostenibilità e rischio d'impresa: evidenze e criticità dei Rating Esg*, Milano Padova, 2020.

colare o di protezione della biodiversità, l'utilizzo di energie rinnovabili, il rapporto con i clienti e con i fornitori, le politiche di *diversity inclusion* o la presenza di piani di welfare aziendale adeguati.

Vero è che il *rating* di sostenibilità riguarda al momento per lo più grandi aziende. Tuttavia, ad essere coinvolta è in realtà tutta la catena del valore, includendo anche le piccole e medie imprese che sono i fornitori di queste realtà produttive, quindi anche le imprese agricole medio-piccole.

Occorre, peraltro, evidenziare che l'analisi degli indicatori ESG (*Environmental, Social, Governance*), non è unico né uniforme, ma trova una forte personalizzazione sia in base al settore in cui l'impresa opera, pesando in modo diverso i fattori ESG a seconda dei comparti economici, sia in base alla metodologia adottata dal *provider* di *rating*.

Certamente, le imprese agricole risultano le maggiormente vocate al rispetto dei parametri di sostenibilità. Così che il *rating* legato ai parametri ESG tendenzialmente dovrebbe tradursi in una agevolazione nell'accesso al credito.

Tuttavia, è un dato che le difficoltà nell'accesso al credito sono legate alla frammentazione del settore, caratterizzato da un'elevata presenza di micro e piccole imprese; allo scarso ricambio generazionale e bassi margini economici, che portano gli istituti finanziari a considerare il settore rischioso; alle difficoltà nel separare il patrimonio familiare da quello dell'attività economica, così come l'assenza di una contabilità formale; alla carenza di garanzie reali, sia mobili che immobili; alla mancanza di storia creditizia; ad una bassa cultura finanziaria; alla macchinosità della richiesta di credito.

Il *deficit* di finanziamento è anche, però, da collegare all'insufficiente specializzazione delle banche in agricoltura, che colloca le imprese del settore nella categoria di rischio più elevata e le obbliga a impegnare ingenti garanzie personali per accedere ai prestiti, in particolare a medio e lungo termine.

In un simile contesto, possibili agevolazioni sembrano poter giungere dalla collaborazione tra ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e Moody's KMV per la realizzazione di un modello di *rating*

specifico per il settore agricolo<sup>6</sup>.

Tale modello ha l'obiettivo di ottenere un sistema di valutazione del rischio di credito statisticamente valido ed in grado di agevolare l'accesso al credito per le aziende agricole, attraverso l'impiego efficiente di numerose informazioni deducibili dal vasto complesso di dati settoriali che costituiscono il patrimonio informativo dell'ISMEA e che consentono di superare la semplice e spesso penalizzante richiesta di garanzie patrimoniali.

La collaborazione ha permesso la realizzazione di tre modelli che garantiscono una specifica valutazione del rischio di insolvenza in funzione delle diverse tipologie di imprese suddivise in piccole e medie imprese agricole senza obbligo di bilancio, in società di capitale con obbligo di bilancio e in cooperative agricole.

Pur nella promettente prospettiva aperta dall'accordo, occorre rilevare che è comunque indispensabile un'operazione di verifica dei dati, che potrebbe risultare difficoltosa e dispendiosa per gli istituti di credito che decideranno di dotarsi di questo modello, posto che si renderà necessario, al riguardo, l'impiego di personale esperto e qualificato nella valutazione delle imprese agricole.

### 3.- Agricoltura sostenibile e credito

Il perseguimento degli obiettivi della sostenibilità reclama non solo innovazione tecnologica, ma anche innovazione giuridica e finanziaria, rischiando di non avere futuro laddove non vi sia una ristrutturazione del sistema del credito agrario.

L'innovazione tecnologica in ambito agricolo spinta dalla nuova PAC richiede un elevato grado di sofisticazione del fabbisogno finanziario.

La domanda verso i finanziatori è sempre più attenta al servizio, alle personalizzazioni, al *problem solving* e non solo orientata alla variabile costo-garanzia. La *policy* europea dell'innovazione in agricoltura determina una evoluzione necessaria della funzione finanziaria in termini di innalzamento del suo ruolo all'interno dell'impresa.

L'agricoltura tecnologica, innovativa e sostenibile.

<sup>(6)</sup> KMV (*Kealhofer McQuown Vasicek*) è una metodologia nata dalla collaborazione tra Stephen Kealhofer, John McQuown e Oldrich Vasicek e permette di determinare le probabilità di *default* e la distribuzione di perdita del portafoglio, con riferimento sia al rischio di *default* che al rischio di *credit migration*. Il modello si basa sul concetto del EDF (*Expected Default Frequency*) che permette di valorizzare la frequenza di *default* attesa al posto delle frequenze di *default* storiche, fornite dalle agenzie di *rating*.

richiede oggi prodotti finanziari in grado di aprirsi alle attività di servizio, dove componente consulenziale e componente di prodotto si combinino per individuare soluzioni adeguate per l'impresa.

Richiede finanza altamente specializzata, non necessariamente bancaria, che tenga conto del tessuto agricolo e delle esigenze delle singole imprese in un contesto di differenziazione dei servizi finanziari a seconda delle diversità delle imprese finanziate<sup>7</sup>.

La nuova agricoltura auspicata dalla nuova PAC richiede un credito non appiattito e indifferenziato, ma altamente specializzato, anche per comparti produttivi, capace di rispondere alle esigenze delle singole imprese anche in termini di servizi post finanziamento di consulenza e assistenza<sup>8</sup>.

Sostenibilità e innovazione mostrano l'obsolescenza del sistema della banca c.d. universale e della specializzazione del credito.

Né risposte sembrano compiutamente arrivare dal sistema di finanziamento pubblico.

Il Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroalimentare, istituito ai sensi dell'art. 38 del Reg. (UE) n. 1303/2013, che rappresenta una piattaforma multiregionale di condivisione del rischio progettata per il settore primario con il supporto della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), dovrebbe facilitare l'adesione alle misure ad investimento dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).

La realtà evidenzia però che la forma tecnica degli strumenti attivati nei PSR italiani vede una propensione a favore del Fondo di garanzia multiregionale, a discapito sia delle opzioni rivolte all'erogazione del credito sia di opzioni miste, ovvero di una combinazione di prodotti finanziari tali da garantire flessibilità rispetto alle esigenze degli utilizzatori finali e una pronta risposta al mutare delle fasi del ciclo economico.

I PSR, così come le Società finanziarie regionali, sembrano focalizzati per lo più sulla concessione di garanzie, rispondendo alla esigenza di mitigare le difficoltà di accesso al credito bancario, ponendosi in parallelo e non in sinergia con il sistema bancario. Non si

instaura, cioè, un circuito virtuoso tra scelte regionali e dinamiche del credito, finendo per configurare, in tal modo, un sistema territoriale duale, con aggravio di adempimenti per l'impresa, cui si aggiunge la bassa percentuale di imprese ammesse ai finanziamenti pubblici.

#### 4.- Un possibile diverso modello di accesso al credito?

Perché gli obiettivi della sostenibilità non si traducano in una utopia o in un *affaire* elitario, appannaggio delle sole imprese capitalizzate e capaci di offrire consistenti garanzie al sistema bancario, occorre ripensare al modello di accesso al credito agricolo.

Senza voler riesumare pezzi di storia giuridica patria ormai consegnati al passato, l'agricoltura *smart*, sostenibile, resiliente, efficiente richiede un credito speciale e specializzato.

Oltre il Testo Unico bancario e oltre la banca universale, l'agricoltura sostenibile reclama, per potersi realizzare, di costruire il credito agrario non più come un servizio *ex multis* del sistema bancario, ma come un servizio, per così dire, sartoriale, erogato da banche "verdi", con personale altamente qualificato nell'ambito dell'*agribusiness* e formato sulle specificità dei diversi comparti agro-economici.

Una maggiore facilità nell'accesso al credito, un costo dei finanziamenti più basso rispetto a quello tradizionale, meccanismi di premialità, ovvero una riduzione del costo del finanziamento a fronte del raggiungimento di determinati obiettivi in ambito ESG, sul modello dei *sustainability bond*<sup>9</sup>, potrebbero costituire l'avanguardia di forme di finanziamento innovative.

Tra privato e pubblico, una promettente prospettiva appare quella di accrescere l'accesso al credito tramite il ricorso agli strumenti finanziari, ovvero a meccanismi di rischio a sostegno del credito per quei soggetti che presentano livelli di rischio creditizio più elevato. Gli strumenti finanziari possono offrire un'alternativa alle tradizionali sovvenzioni e possono svolgere un ruolo fondamentale nell'accrescere le opportunità di liquidità e nel facilitare l'accesso ai finanziamenti delle

(<sup>7</sup>) Cfr. R. Ruozi, C. Zara, *Il futuro del credito alle imprese: come cambia il rapporto con le banche*, Ricerca commissionata da la Compagnia Finanziaria, Milano, 2003.

(<sup>8</sup>) Cfr. N. Riccoli, *Tradizione e innovazione nel finanziamento all'agricoltura*, in *Dir. giur. agr. alim. amb.*, n. 1-2021, p. 21.

(<sup>9</sup>) Cfr. S. Mathew, S. Sivaprasad, *An empirical analysis of corporate sustainability bonds*, in *Business strategy and the environment*, 2024-05, 3299-3316.

imprese agricole e forestali. Il valore aggiunto risiede nella capacità degli strumenti finanziari di stimolare l'afflusso di capitali privati e pubblici al settore primario tramite il c.d. effetto leva, ovvero la loro capacità di mobilitare ulteriori risorse a integrazione degli iniziali finanziamenti erogati.

Non secondario è l'effetto indotto di sganciare l'aiuto pubblico dal tradizionale concetto di aiuto a fondo perduto, responsabilizzando il beneficiario finale, posto che il rimborso dei prestiti porta i prenditori a far propri i meccanismi della disciplina finanziaria.

Il circolo virtuoso degli strumenti finanziari è inoltre ascrivibile al c.d. effetto *revolving*. La natura rotativa degli strumenti garantisce che le risorse erogate, una volta restituite, possano essere riutilizzate alimentando un numero maggiore di investimenti e coinvolgendo più soggetti di quanto non farebbe il PSR tramite il sostegno a fondo perduto. L'effetto moltiplicativo che ne deriva comporta anche un maggior impatto economico del PSR a livello territoriale.

In questa direzione, la riforma della Politica Agricola Comune per il periodo 2023-2027 riafferma l'importanza degli strumenti finanziari, abbinati al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, per aumentare la capacità delle imprese di accedere ai finanziamenti.

In particolare, il Regolamento (UE) 2021/1060 individua come potenzialmente attivabili con gli strumenti finanziari gli investimenti (compresi gli investimenti nell'irrigazione); l'insediamento di giovani agricoltori e *start-up* di imprese rurali; la cooperazione; la gestione del rischio; lo scambio di conoscenze e informazioni.

L'obiettivo è quello di consentire la realizzazione di progetti di investimento che, senza il supporto dello strumento finanziario, non avrebbero accesso al finanziamento per mancanza di garanzie personali, o per la rischiosità di progetti molto innovativi e latamente tecnologici difficilmente supportabili dal sistema bancario, o per maggiori difficoltà di accesso al credito che possono incontrare i giovani agricoltori che avviano una impresa. L'utilizzo degli strumenti finanziari consente, infatti, una maggiore assunzione di rischio da parte dei finanziatori privati grazie alla condivisione con le autorità pubbliche.

L'agricoltura innovativa e sostenibile che emerge dalla

nuova PAC, con il sistema AKIS, è, inoltre, attività che potrebbe o dovrebbe utilmente aprirsi per investire non solo il mercato degli strumenti finanziari ma anche per confrontarsi con le opportunità espresse dalle criptovalute.

Al riguardo, la Risoluzione del Parlamento europeo 17 maggio 2017 sulla tecnologia finanziaria ricorda che la portata e l'impatto delle tecnologie hanno il potenziale di trasformare profondamente il settore finanziario, cambiando le dinamiche del mercato, introducendo nuove forme di concorrenza e innovazione, incrementando l'accesso al capitale, in particolare per le PMI, anche attraverso canali di prestito e di investimento alternativi.

*FinTech* può, infatti, costituire uno strumento efficace per l'inclusione e l'innovazione finanziaria, consentendo servizi finanziari *ad hoc* per coloro che prima non vi avevano accesso.

Interessanti profili, al riguardo, sono aperti dal c.d. *cryptolending*<sup>10</sup>, forma di credito informale *peer to peer* che consente di stipulare prestiti direttamente tra le parti nella forma degli *smart contracts* registrati sulla *blockchain*<sup>11</sup>, eliminando ogni forma di intermediazione.

Nella misura in cui consentono di prescindere dagli intermediari tradizionali, le criptovalute danno vita ad un circuito indipendente rispetto a quello ufficiale degli istituti di credito, offrendo una radicale alternativa al sistema bancario fondata sulla disintermediazione dei rapporti finanziari.

Questi prestiti *peer to peer* costituiscono quello che viene definito *De Fi lending*, ovvero un sistema di credito nel quale l'erogazione del finanziamento non si fonda sulla valutazione del merito creditizio da parte della banca, ma sulla valutazione di una garanzia sulla base di un protocollo informatico codificato, dove l'esecuzione automatica del contratto tra debitore e creditore è affidata agli *smart contracts*.

Peraltro, il ricorso alle criptovalute può essere funzionale a finanziare progetti e pratiche sostenibili, anche tramite l'uso dei *token*.

Le rappresentazioni digitali di beni agricoli che possono essere scambiati, tracciati o gestiti tramite la tecnologia *blockchain* sono suscettibili di costituire un vola-

<sup>(10)</sup> In argomento, L. Fantacci, M. Lorenzini, *Credito senza banche: dagli strumenti notarili di credito d'età moderna al cryptolending su DLT*, in Aa. Vv., *Criptovalute. Profili storico-economici e giuridici*, a cura di M. Lorenzini, M. Zulberti, C. Imbrosciano, Torino, Giappichelli, 2023, p. 33 ss.

<sup>(11)</sup> M. Giaccaglia, *Considerazioni su Blockchain e smart contracts (oltre le criptovalute)*, in *Contratto e impresa*, 2019, p. 3.

no di finanziamento. Potendo, infatti, rappresentare, ad esempio, quote di una azienda o di un raccolto futuro, i token consentono agli imprenditori agricoli di raccogliere fondi vendendo questi token a investitori interessati. Il sistema di *tokenizzazione* è, cioè, idoneo a facilitare l'accesso al capitale per gli agricoltori, ottenendo finanziamenti senza ricorrere ai tradizionali canali bancari.

In sintesi, la *blockchain* è in grado di modificare profondamente il sistema di accesso al credito, agendo alla base del sistema stesso sui concetti di transazione, fiducia, moneta, proprietà. Le prospettive aperte da *Fintech* sono affascinanti ma non scevre da rischi potenzialmente ingenti e difficilmente quantificabili, dato che i prestiti in criptovalute sfuggono per lo più alla regolamentazione di supervisor e sono dipendenti dalla corretta condivisione di una grande quantità di dati e informazioni tra impresa, mercato, catena di valore.

Tuttavia, nel non agevole panorama creditizio, stretto tra merito creditizio e merito di sostenibilità, tra finanziamenti pubblici incentrati in gran parte ad investire le garanzie piuttosto che l'erogazione di capitali per investimenti, *Fintech* apre percorsi da sperimentare.

Percorsi inediti, forse ancora incerti, ma potenzialmente capaci di superare il grande assente nei 17 Goals delle Nazioni Unite sulla sostenibilità e di grande rilievo per l'accesso al credito nel nostro sistema Paese: la sostenibilità amministrativa e burocratica per le imprese.

## ABSTRACT

*La nuova agricoltura, efficiente, tecnologica, smart e innovativa, perseguita dalla PAC 2023-2027 richiede un adeguato supporto in termini di accesso al credito. La despecializzazione bancaria, unitamente alla contrazione delle risorse europee, costituiscono un vulnus rilevante agli obiettivi della nuova PAC, obiettivi che richiedono, invece, un mutamento nelle politiche di accesso al credito da parte delle imprese agricole ed agroalimentari. In questa prospettiva, gli strumenti della c.d. nuova finanza possono aprire percorsi inediti ma promettenti per un finanziamento delle imprese agricole non costretto dai tradizionali vincoli del doppio rating finanziario e di sostenibilità.*

*The new agriculture, efficient, technological, smart and innovative, pursued by the CAP 2023-2027 requires adequate support in terms of access to credit. Banking despecialization, together with the contraction of European resources, constitute a significant weakness in the objectives of the new CAP, objectives which instead require a change in the policies for access to credit by agricultural and agri-food companies. In this perspective, the tools of the so-called new finance can open up new but promising paths for the financing of agricultural businesses not limited by the traditional constraints of double financial and sustainability ratings.*